

## ALPINISTI LEGGENDARI

# MARY VARALE

a cura di MASSIMO BURSI

*Con questo numero iniziamo una nuova rubrica dedicata agli alpinisti, del presente o del passato, che con le loro salite e con la loro vita ci fanno sognare. Ci piace poi legare a queste brevi biografie uno o più libri per un nostro e vostro approfondimento e piacere personale.*

*Iniziamo con una figura femminile eccezionale.*

Mary Varale era una donna decisamente controcorrente, valida scalatrice appartenente all'élite del periodo d'oro del sesto grado, gli anni 30.

Nasce a Marsiglia nel 1895 e da giovanissima ama frequentare, piuttosto solitaria, l'ambiente naturale e roccioso delle Calanques, dove si impraticisce con l'arrampicata.

Negli anni 20, precisamente nel 1924 e 1925, compie diverse salite interes-

santi sia sulle Alpi che in Dolomiti e, dalla lettura del suo curriculum, si evince che molte salite sono avvenute in solitaria.

Nel 1925 si lega con quello che lei considera il suo maestro di alpinismo, Tita Piazz, con il quale sale la Torre Winkler.

Ma è nel 1926 che avvengono due fatti fondamentali per la vita di Mary: l'incontro con Vittorio Varale e l'incontro con la Grigna.

Vittorio Varale, giornalista sportivo della Gazzetta dello Sport, scrittore e divulgatore di alpinismo - autore del libro "Sesto Grado" - è stato marito di Mary e sicuramente, con i suoi contatti, facilita la diffusione delle imprese della moglie e la mette in contatto con i fuoriclasse dell'epoca, da Emilio Comici a Riccardo Cassin. Insomma Vittorio Varale è il manager e lo sponsor di Mary Varale.

In quell'anno Mary Varale comincia a frequentare l'ambiente delle Grigne, dove sicuramente affina la sua tecnica arrampicatoria, ma soprattutto contribuisce a sprovvincializzare ed elevare alpinisticamente un nascente gruppo di alpinisti ancora autodidatti. Mary Varale, nota come la "signora di Milano", comincia a frequentare Riccardo Cassin, Mario Dell'Oro



(Boga), Vittorio Panzeri (Cagiada), Vittorio Ratti e Gigi Vitali, dando origine ad un laboratorio dove sperimentare nuove tecniche sulle corte ma impegnative pareti delle Grigne, allora chiamate con disprezzo “paracarri” dagli occidentalisti.

Mary Varale, potendo frequentare anche le Dolomiti, riesce ad effettuare una contaminazione di stili e di tecniche ed avvicinare i suoi amici lecchesi con i maestri dolomitici.

Tale contaminazione culmina nella visita, risalente al 1933, di Emilio Comici sulle Grigne, avvenuta grazie all’intermediazione di Mary Varale e di suo marito.

Emilio Comici insegna al gruppo degli alpinisti lecchesi la tecnica dell’artificiale e questi alpinisti “poveri ... che non sanno neanche di essere atleti”, come scrive Vittorio Varale, vengono proiettati nel grande scenario alpino di punta degli anni 30.

E sarà proprio Vittorio Varale che darà a Riccardo Cassin la famosa cartolina delle Grandes Jorasses, che costituisce l’unica referenza bibliografica della cordata lecchese per la prima salita della parete nord ...

Ma anche Mary Varale non sta con le mani in mano, tanto che dal 1924 al 1935 effettua ben 217 salite, in cordata o in solitaria, e si tratta quasi sempre di prime femminili.

In Grigna ricordiamo la via Mary sulla Guglia Angelina, aperta da Riccardo Cassin e Mary Varale il 2 luglio 1931, 90 metri, V e A2, arrampicata impegnativa e rischiosa su roccia assai friabile. È la prima via aperta da Cassin, una via oggi dimenticata, ma che Cassin aveva voluto dedicare alla Varale, “scalatrice eccezionale”, come



lui stesso l’aveva definita.

Fra le sue salite vogliamo ricordare lo Spigolo Giallo all’anticima della Cima Piccola di Lavaredo, aperto nell’estate del 1933 da Emilio Comici, Renato Zanutti e Mary Varale: una vera scalata estetica dolomitica, lungo una lama giallastra verticale. Sembra che Comici, in questa salita, abbia lasciato il comando della cordata a Mary Varale.

L’anno successivo la vediamo impegnata con Alvisè Andrich e Furio Bianchet sulla via dei Bellunesi alla parete sud-ovest del Cimon della Pala: settecento metri di parete e quaranta chiodi.

Se queste sono le salite per cui è ricordata negli annali, scorrendo il suo curriculum alpinistico, anno per anno, rimango colpito dalla quantità e qualità delle ascensioni in Dolomiti e nelle Grigne e stupefatto ripenso a quegli anni lontani dove le salite erano senz’altro più ostiche e soprattutto al suo essere donna, che sfida i pregiudizi e le costrizioni sociali del pe-

riodo.

Leggendo ciò che Mary scriveva negli anni 30 per le lettrici della rivista "Vita femminile", mentre rievocava qualche salita alpinistica, mi soffermo su questa frase relativamente al ruolo femminile nell'alpinismo: "credo che ciò non sia del tutto inutile, se non altro per dimostrare o ricordare a chi finge di non saperlo, che noi donne non siamo poi quegli esseri pavidi o debolucci che i signori uomini vogliono far credere".

Il suo curriculum si interrompe all'improvviso nel 1935 con la salita al Pizzo Badile da capocordata.

Cosa era successo?

Il motivo dell'interruzione dell'attività alpinistica di Mary Varale fa riferimento ad una storia di mancate onorificenze sulle salite dell'anno da parte del CAI. La salita al Cimon della Pala era stata esclusa dall'attribuzione delle medaglie d'oro ed allora la signora Varale, andata fuori dai gangheri, aveva scritto una coraggiosissima lettera al presidente della sua sezione di Belluno del CAI, di cui riportiamo questo tratto: "In questa compagnia di ipocriti e di buffoni io non posso più stare. Non farò più niente in montagna che possa rendere onore al Club Alpino, dal quale mi allontano disgustata per un'ingiustizia commessa col rifiutarmi un'onorificenza."

È evidente che il fatto di essere alpinista donna non poteva essere accettato dalla mentalità dominante del CAI legato al regime di Mussolini.

Ma questa presa di posizione contro il presidente sezionale del CAI la porta ad abbandonare sia il CAI che il grande alpinismo. E così Mary smette di

arrampicare poiché il suo mondo ideale è andato in frantumi.

Poi una grave forma di artrite la colpisce ancora giovane fino a renderla inferma: lunghi anni di immobilità silenziosa, assistita dal marito, ripensando alle pareti scalate negli anni della "battaglia del sesto grado".

La storia e la vita di Vittorio Varale è fortemente intrecciata ed influenzata dalla moglie, tanto che dopo la sua morte, la vita di Vittorio va avanti fra alti e bassi, ma forse sono più i momenti bassi, tanto che dopo una decina di anni decide di togliersi la vita per ricongiungersi con la sua Mary.

### **Cosa leggere e vedere:**

1) Il quaderno di MODiSCA n.1 dedicato alla mostra fotografica "Mary e Vittorio Varale dalle Dolomiti alla Grigna". MODiSCA, Montagne di Scatti, è un gruppo di lavoro della Comunità montana Lario orientale. Rintracciabile sul web.

2) Il libro "La penna e il chiodo. Cronache alpinistiche e ascensioni di Vittorio e Mary Varale nelle Dolomiti". Bepi Pellegrinon, 2009, Edizione Nuovi Sentieri (Belluno)

3) Il film "Con le spalle nel vuoto - Vita di Mary Varale" di Sabrina Bonaiti e Marco Ongania - 2010. Ottimo documentario sulla vita della Varale.

A pagina 32: Con un distintivo giubbotto rosso, un foulard in testa, mani sempre in tasca e lo sguardo trasognato rivolto alla prossima scalata.

A pagina 33: Mary Varale e Riccardo Cassin il 2 luglio 1931 dopo l'apertura della via Mary sulla Guglia Angelina nelle Grigne.

Nella pagina a fianco: Mary Varale in corda doppia sul Campanile Basso nel 1929.

